



## FRATERNITÀ IN ECONOMIA: UNA VIA PER LA PACE

SABATO 28 GENNAIO 2023  
SERMIG - Arsenale della pace (Torino)

### LA NOSTRA PROPOSTA *per la Pace*



#### “Beati gli operatori di pace” (Mt.5,9)

Noi di AIPEC ci siamo interrogati su queste parole del Vangelo. In particolare su come essere operatori di pace ogni giorno, nelle attività che facciamo, nel corso delle relazioni che creiamo. Ciò nel contesto delle reti di cui facciamo parte, il cui obiettivo è lavorare insieme per il bene comune.

Le produzioni di beni e servizi dei sistemi economici moderni hanno portato a un cambiamento climatico, forse, irreversibile ed a causare povertà e guerre. Oggi viviamo un momento difficile, che rende ancora più complesso fare impresa.

Eppure viviamo la consapevolezza che le nostre imprese siano fondamentali tasselli per costruire la pace ogni giorno, nella reciprocità, nella fraternità, con la concretezza della cultura del dare a servizio della felicità pubblica e del bene comune.

#### È la fraternità a permetterci, nella diversità, di vivere da liberi e uguali; quindi, in pace.

Noi di **AIPEC** siamo consapevoli del fatto che:

- abbiamo un ruolo importante come testimoni di economia di comunione, ma siamo parte di un valore identitario grandissimo che è quello della società civile: questo significa dimostrare, con il nostro lavoro quotidiano, che è possibile tenere assieme la creazione del valore economico con l'impatto sociale e ambientale che è la nostra finalità principale;

- possiamo fare concretamente la nostra parte per ridefinire la vita economica sulla base del principio della generatività. Il nostro essere relazionali ci dà dei dividendi di soddisfazione e di gioia, oltre che economici, perché siamo consapevoli di fare qualcosa che ha un impatto positivo sugli altri e sulle comunità in cui operiamo;

- siamo di fronte a una sfida epocale, che pone l'economia a servizio della pace, e non viceversa. In questo vogliamo essere protagonisti.

Per farlo abbiamo bisogno di far crescere la cultura e la comunicazione, per far sì che le azioni di pace di ciascuno, nella propria realtà, si moltiplichino, dimostrando che possiamo creare valore economico mettendo al centro il tema dell'impatto sociale ambientale;

- siamo consapevoli che l'economia civile e di comunione possa essere il cuore di questo processo verso la pace, perché abbiamo valori e fondamenti spirituali che ci animano, che sono la linfa fondamentale che nutre il cambiamento.

#### *La nostra proposta per la pace*

**Crediamo** che l'economia civile e di comunione siano “antidoto” alla guerra: infatti, non sono solo processi “convenienti”, ma sono anche un potente fattore dissuasore delle tendenze belligere che ci sono tra le persone e tra le nazioni.

Per informazioni: 389.6624757 | [info@aipec.it](mailto:info@aipec.it) | [www.aipec.it](http://www.aipec.it)





**Crediamo** che sia opportuno superare il contrasto tra chi sostiene l'inevitabilità della guerra e chi sostiene la pace a tutti i costi: il confronto, e soprattutto il dialogo e la condivisione, vanno allargati a tutti coloro che vogliono essere costruttori di pace.

**Crediamo** che il passaggio dalla "negazione" alla "costruzione" della pace si attui attraverso la creazione di un modello di fare economia che vada nella direzione della pace e che le imprese abbiano una responsabilità fondamentale nella diffusione della cultura della pace.

**Crediamo** che la dimensione economica non sia qualcosa che si aggiunge ad altro, ma è soprattutto in questo momento al centro delle attenzioni di chi veramente vuole la pace nel senso più alto e concreto del termine.

**Crediamo** che l'economia civile e di comunione siano di tutti coloro che attuano un'economia dal volto umano: si può guardare la realtà con cinismo, con opportunismo, con pessimismo oppure in modo ideale, cioè immaginando come dovrebbe diventare domani se ci fossero più etica e più spiritualità nei rapporti.

**Crediamo** che ci sia un valore etico, morale e anche spirituale nel fare impresa, perché l'imprenditore si occupa di cose fragili, vulnerabili e di un potenziale successo che non controlla al cento per cento, perché dipende da mille cose oltre che dal talento, dall'onestà, dalla lealtà dei fornitori e dei clienti, dalla fiscalità, dallo Stato, dai concorrenti. Chi fa impresa dipende dalla fragilità della vita, cioè c'è qualcosa di vulnerabile che non si può controllare. C'è un profondo valore etico nello spendere la vita per cose difficili che non si controllano, ma che sono importanti per il bene comune.

Noi di **AIPEC** sentiamo la responsabilità di rivalutare eticamente e spiritualmente la figura dell'imprenditore civile e di comunione, che è una figura etica, morale e di valore che ha a che fare con cose vulnerabili, fragili, effimere però essenziali per il bene comune. Lavoriamo per crescere, per moltiplicarci "contagiando" spiritualmente altri imprenditori. Abbiamo le energie per farlo e per avere un maggiore impatto sul Paese se continuiamo a fare rete con altri costruttori di pace.

**Crediamo**, quindi, che la pace vada costruita, perché non è qualcosa che spontaneamente si realizza a prescindere dalla volontà degli uomini. Se vogliamo veramente la pace, dobbiamo operare attraverso l'economia e le imprese per estendere ovunque la cultura e la prassi del principio di fraternità. La guerra è un peccato gravissimo, come ci ricorda il Papa(,) e anche la perpetuazione dell'ingiustizia lo è: il destino economico e sociale dei singoli paesi e popoli non può essere più ignorato e trattato strumentalmente.

**Noi di AIPEC crediamo che mente e cuore dell'imprenditore debbano coniugarsi nei processi dell'economia civile e di comunione perché si realizzi il più grande degli obiettivi: prenderci cura della Terra, nostra casa comune, e di ciascuno dei suoi abitanti fino all'ultimo dei dimenticati, nessuno escluso.**